

**SVIMEZ**  
Associazione  
per lo sviluppo  
dell'industria  
nel Mezzogiorno

***Rassegna media***

***SVIMEZ***

# Lavoro alle donne, Napoli maglia nera

## Risulta impiegato solo il 24 per cento della popolazione femminile

### GENTIL SESSO IN FUGA

*Sono 10mila le donne che negli ultimi anni hanno fatto le valigie alla volta del Nord Italia*

**NAPOLI (Ciro Crescentini)** - Negli ultimi sette anni circa 10mila donne si sono trasferite da Napoli e provincia alle regioni del Centro-Nord e all'estero per cercare un lavoro. Una tendenza confermata dai dati dello **Istat** e dell'Istat. Tantissime ragazze di età compresa tra i 20 e i 30 anni. Tantissime diplomate e laureate che hanno dovuto fare le valigie e lasciare i propri cari. Oltre 5mila hanno preferito andare all'estero perché c'è più meritocrazia, una classe dirigente migliore. I Paesi più gettonati sono la Germania (si sono stabilite 2mila partenopee), la Svizzera (500), il Regno Unito (1200), la Francia (300), la Spagna (900). Il 22% è costituito da laureate, il 28,7% da diplomate. E non vanno a ricoprire solo posizioni che richiedono professionalità o attività altamente qualificate. Piuttosto che accontentarsi di un lavoro considerato dequalificante qui da noi, meglio andare a sfornare pizze in un ristorante di Londra, a preparare mojito in un bar di Berlino o a fare il commesso in un negozio di Parigi percependo salari adeguati nel pieno rispetto dei diritti individuali e collettivi. Certo, il titolo di studio va chiuso in un cassetto. Ma l'esperienza all'estero e la pratica della lingua straniera aiutano a rafforzare le conoscenze. Invece altre 5mila partenopee che hanno deciso di trasferirsi al nord Italia svolgono l'attività di operaie o impiegate presso micro-fabbriche e o fanno le operatrici presso i call center di Milano, Reggio Emilia, Modena, Torino, Pavia. Pagano affitti esorbitanti. Spesso dividono le spese e dimorano in quattro o cinque in un appartamento. La maggioranza è stata costretta a sti-

pulare 'contratti a tempo determinato' o di 'collaborazione'. Le più fortunate sono riuscite a strappare lavori precari grazie alle conoscenze in loco di parenti. Donne costrette ad emigrare. Il dato più allarmante fornito dagli istituti nazionali di ricerca è la bassissima partecipazione femminile al mercato del lavoro della Campania. Lo scorso anno, su 302mila campani in cerca di un lavoro, 144mila erano donne. La disoccupazione femminile raggiunge in regione il 20,8 per cento contro il 10,1 della media nazionale. Per rendersi conto dell'abisso che separa la nostra regione dal resto del Paese, basta considerare che a livello nazionale il tasso di occupazione femminile si attesta al 34,1 per cento. Tra le singole province, quella con il mercato del lavoro più 'rosa' è Salerno, dove la disoccupazione femminile si attesta al 15,8 per cento. Record negativo a Napoli, dove si tocca il 24,2 per cento e Caserta (20%). Le leggi sul lavoro approvate di recente hanno 'legittimato' la precarietà. I nuovi contratti rappresentano per i datori di lavoro una valvola di flessibilità in caso di necessità di ridimensionamento dell'attività produttiva. Permettono l'accesso al lavoro ma anche l'uscita con altrettanta facilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**ANTIMAFIA**



IMPEGNO I banchetti

# Giornata della memoria banchetti in Ateneo

● Da ieri sono comparsi i banchetti informativi promossi da

Libera e dall'associazione studentesca Link-Rete della Conoscenza per prepararsi alla XXI Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime di tutte le mafie, il 21 marzo prossimo. Partiti da Giurisprudenza, Scienze Politiche e Campus con una mostra sull'antimafia, i banchetti saranno attivati in tutti i dipartimenti dell'Università e del Politecnico.

«Ponti di memoria, luoghi di impegno» è lo slogan che Libera ha scelto per la manifestazione a Messina, diffusa per la prima volta in contemporanea su tutto il territorio nazionale, per la liberazione dalle mafie.

Per la Puglia la città scelta per la manifestazione di piazza è Foggia. «Dopo dieci anni torneremo a percorrere le strade del Capoluogo Dauno in ricordo delle numerose vite spezzate dalla violenza delle mafie, tra cui Giorgio Palazzo, studente 18enne ucciso con un pacco bomba, a cui fu dedicata la manifestazione del 2006 - si legge in una nota diffusa da Link -. A partire dalle cronache di Foggia assistiamo a una diffusione a macchia d'olio di violenza, disgregazione, solitudine popolare sul nostro territorio. A Bari si torna a sparare in centro come in periferia. Il racket, il pizzo sono prassi consolidate per migliaia di negozianti

sotto ricatto. Alla notizia della scarcerazione di un boss locale si festeggia con fuochi d'artificio e musica. Ci sono gravi mancanze nella lotta alla mafia portata avanti dalle Istituzioni sul campo culturale - prosegue la nota - ma anche della comprensione e risoluzione dell'emarginazione che spinge tantissimi ragazzi ad entrare nelle fila delle organizzazioni criminali anche a Bari. Crediamo quindi sia fondamentale tornare a popolare le strade delle nostre città, rispondere alla violenza praticando democrazia e partecipazione». Su questa situazione incide purtroppo in larga parte anche la povertà. Dal rapporto Svimez 2015 emergono dati allarmanti. Nel Mezzogiorno un individuo su tre è a rischio povertà. In Puglia il rischio di povertà assoluta è a quota 27%. E per questo la manifestazione del 21 marzo cercherà di promuovere un ripensamento complessivo degli strumenti di welfare diretta e indiretto per garantire diritti essenziali e dignità.

In programma anche tre dibattiti: il 14, 16 e 17 Marzo rispettivamente a Medicina, ex Palazzo delle Poste e Ateneo, per parlare di politiche ambientali, ecomafie e archeomafie con esperti dei diversi settori e docenti, sempre con la presenza di referenti di Libera Puglia. (a.m.)



Codice abbonamento: 1109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



# IL NUOVO CODICE SUGLI APPALTI AIUTEREBBE LATRONICO

ANTONIO DE BLASIO

Nell'ultimo CDM, quello del 3 marzo, finalmente il Governo ha approvato il Nuovo Codice degli Appalti, che, recependo le direttive europee, stabilisce nuove norme sull'assegnazione e affidamento pubblici dei lavori, dei servizi, delle forniture e dei contratti in concessione. Con il nuovo dispositivo il Governo ritiene che non solo si avrà una semplificazione delle procedure, ma vi sarà una maggiore trasparenza, una concreta lotta alla corruzione e una superiore qualità delle opere e dei servizi.

Si dovrebbe attenuare la corruzione sia per il ruolo rafforzato assegnato al responsabile dell'Autorità anticorruzione dr. Cantone, sia per la selezione delle imprese partecipanti agli appalti, che a dire del Ministro Delrio, saranno solo quelle che si saranno dimostrate virtuose. Non sarà più seguito il criterio del massimo ribasso, ma sarà valutata l'offerta più vantaggiosa, considerando quale criterio il parametro prezzo/qualità; non saranno più autorizzate le famose varianti in corso d'opera, adoperate sistematicamente dalle imprese per la dilatazione dei tempi di consegna e per la lievitazione dei prezzi. Infine, gli appalti saranno tutti affidati alle Stazioni appaltanti, in cui opereranno tecnici dotati di provate capacità ed esperienza.

Il rapporto **2014** del 2014 colloca la Regione Basilicata al penultimo posto per i tempi lunghi impiegati per realizzare un'opera pubblica (con tempi medi di tre anni per la progettazione di un'opera e di due anni e mezzo per ultimare i lavori). Col Codice richiamato tale dato negativo dovrebbe essere eliminato.

Da un'indagine fatta dal Circolo Pd locale sui lavori in corso, il Comune di Latronico va oltre tale record negativo. Innanzitutto, i lavori di messa in sicurezza dell'edificio (euro 420.000) della Scuola Media del Centro non ultimati entro il 1° settembre, per cui si sono visti alunni e studenti del Liceo scientifico destreggiarsi tra gli operai presenti nel cantiere aperto. I lavori, a detta dei genitori, non avrebbero raggiunto i risultati attesi: si sono verificate abbondanti penetrazioni di acqua nelle aule scolastiche e negli spazi comuni durante le abbondanti piogge di fine novembre, quando, a causa del vento forte, sono state divelte le cupole che sovrastano alcuni locali. Al riguardo l'Ufficio Tecnico comunale si è visto costretto ad intervenire in maniera drastica sull'impresa e sulla direzione lavori. Poi c'è la ristrutturazione della Scuola Elementare in via Bonifacio De Luca, beneficiaria di un finanziamento di euro 1.050.000,00, vecchio di oltre 4 anni. Era stato progettato il recupero strutturale dell'edificio e l'adeguamento alle vigenti norme di sicurezza. I lavori, appaltati nel lontano Aprile 2012, al momento risultano rallentati da uno stop and go continuo di un'impresa-fantasma che appare e scompare sul cantiere. Quali impedimenti (tecnici e/o finanziari?) provocano tale increscioso andamento dei lavori non è dato conoscere. L'edificio, una volta ristrutturato, dovrebbe accogliere il Liceo Scientifico, ora ospitato nella Scuola Media, per assicurargli una maggiore funzionalità, vista la nutrita frequenza non solo degli studenti locali, ma di diversi Comuni del medio Lagonegrese. Perciò il Comune dovrebbe manifestare un urgente interesse ad accelerare i lavori. Invece, sembra che stia impassibile e distaccato.

Non va meglio per i lavori riguardanti il recupero dell'ex-Mercato destinato dall'Amministrazione Ponzo ai servizi sociali. IAl Comune di Latronico, nel 2010, fu assegnato un finanziamento di euro 430.000 dalla ex-Comunità Montana del Senese a seguito di un accordo di programma tra i Comuni dell'Area Lagonegrese-Pollino sui fondi POIS 2007-13. L'obiettivo era il recupero del vecchio stabile del Mercato coperto di Latronico centro, inutilizzato da diversi anni, per destinarlo alle attività culturali. I lavori sono fermi senza una ragione plausibile. Infine, l'incresciosa vicenda del rifacimento dello svincolo che collega la Sinnica al Centro termale di Calda, per il quale la Regione Basilicata ha stanziato euro 120.000 recuperandoli dai fondi Piot, per assicurare una maggiore funzionalità viaria e un'immagine più gradevole nell'accesso al centro termale. Anche questo lavoro sembra essersi arenato per misteriosi intoppi di carattere tecnico e burocratico. L'impresa sembra sparita nel nulla, lasciando i lavori in uno stato di completo abbandono. Nel mese di dicembre si sono verificati anche due incidenti a passeggeri con denunce agli Enti responsabili (Comune e Provincia) per il risarcimento dei danni. Dal Comune è stata presentata alla Provincia una variante al progetto iniziale che certamente prolungherà i tempi di consegna. L'Amministrazione comunale e la Provincia, nonostante ripetuti inviti e qualche incidente dovuti alla segnaletica poco chiara, ancora oggi appaiono ferme e indecise. Con il Nuovo Codice sugli Appalti certamente i lavori elencati non avrebbero registrato imprese così latitanti e tempi di esecuzione così lunghi.

**\*Vice-Segretario PD Latronico.**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**STARHOTELS**  
L'ITALIA NEL CUORE

DISCOVER MORE

Non c'è posto per le donne  
nel mondo del lavoro

Bologna, via libera alle  
benedizioni pasquali in  
classe

Il dna nascosto in una  
sciarpa risolve un delitto del  
1998

Un altro ragazzo fu drogato e  
segregato dal killer per gioco

Una cricca che pilotava i  
ricorsi tributari, arresti a  
Roma



## Quanto si è impoverita la tua regione con la crisi? Ecco le mappe dell'Europa

Calabresi e campani più poveri dei polacchi. La zona più ricca? È a Londra. La più depressa? In una zona della Bulgaria

**IL WELFARE  
AZIENDALE  
FA CRESCERE  
L'IMPRESA**

WELFARE  
INDEX  
PMI

Scopri i migliori progetti  
di Welfare aziendale 2016  
della PMI Italiana

Partecipa con la tua azienda  
alla ricerca 2017



LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI



E-mail

Password

ABBONATI



ACCEDI



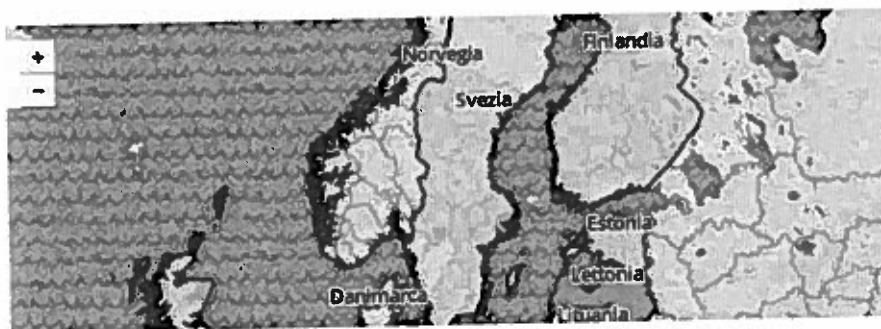
+ Recupera password



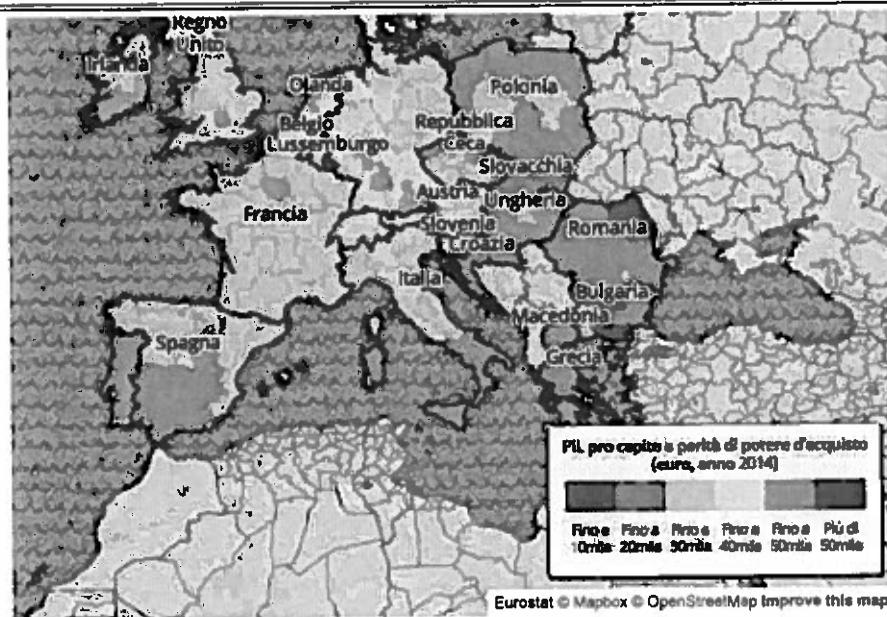
DAVIDE MANCINO

01/03/2017

La crisi ha colpito quasi tutti. Ma non ha colpito tutti allo stesso modo, soprattutto in Europa. Siamo andati a vedere cosa succede in Italia scoprendo che ci sono regioni in cui la povertà procede come un treno, mentre altre restano agganciate alle zone più ricche del continente. Ecco l'analisi:



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



### Campani e calabresi stanno peggio dei polacchi

Secondo Eurostat, l'agenzia europea di statistica, nel 2014 il reddito di diverse regioni del sud Italia ha toccato un nuovo picco negativo. Campania e - soprattutto - Calabria risultano le aree più povere d'Italia, con un tenore di vita appena superiore alla Romania e inferiore rispetto alla Polonia. Nella prima regione il Pil pro capite arriva, in media, a 16.700 euro l'anno, mentre nella seconda è anche un po' inferiore e si ferma a 16.100. In Basilicata, l'area meridionale con il reddito più elevato, il valore è leggermente minore rispetto alla media greca. I dati tengono già in conto che il costo della vita può essere diverso, a seconda delle diverse aree d'Europa, e includono anche una stima dell'economia sommersa.

### La Lombardia "tedesca" e il Piemonte sopra la media

Fra le zone più ricche d'Italia Lombardia, Valle d'Aosta e provincia di Bolzano: le uniche - con Trento, Emilia Romagna e Lazio - a superare i 30mila euro annui. E proprio la Lombardia, presa da sola, è in linea con la media tedesca e poco superiore a quella svedese. Il Piemonte, dal canto suo, supera di un paio di migliaia di euro la media nazionale, portandosi a un livello un po' più basso rispetto a quello complessivo della Francia. Il Lazio è un caso particolare: beneficia - con Roma - di un tenore di vita che dipende in misura assai maggiore dalla presenza di pubbliche amministrazioni, ministeri e alta dirigenza statale. Nel centro-nord, al contrario, è soprattutto il settore privato a spingere i redditi verso l'alto. Fanno eccezione le aree a statuto speciale, che godono anche di generosi trasferimenti da parte dello Stato.

### Il confronto con le altre regioni europee

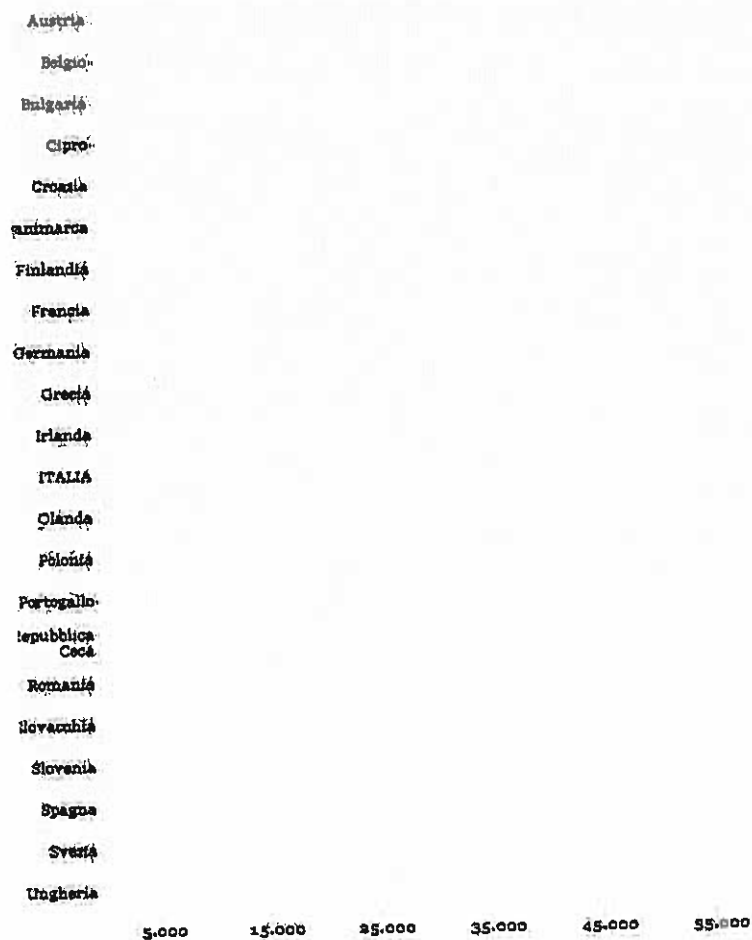
Un tenore di vita paragonabile a quello campano, lucano o pugliese non spunta fuori soltanto guardando in Romania o Polonia. Si tratta dello stesso livello raggiunto in buona parte delle regioni greche, per esempio, o quello che avremmo vivendo in Croazia. Ci sono soltanto due paesi che ospitano zone

decisamente più povere, ma per trovarle dobbiamo arrivare fino in Ungheria o Bulgaria. Buona parte del centro Italia somiglia invece a Dresda o Brandeburgo, due fra le regioni più povere della Germania, così come alle aree rimaste leggermente più indietro in Francia, in Belgio o in Austria. Chi vive nella provincia di Bolzano può invece vantare un tenore di vita simile a quello della regione di Helsinki, in Finlandia, oppure - non un'enorme sorpresa - del Tirolo austriaco. A loro basterebbe soltanto una piccola spinta in più per raggiungere l'area sud-orientale dell'Irlanda, la parte più ricca - e di gran lunga - in quel paese.

### Ricchi e poveri

Per trovare invece la singola regione con il maggior reddito bisogna viaggiare fino a Londra: esattamente nel suo centro finanziario. Nella zona occidentale dalla capitale inglese il Pil pro capite schizza a 56mila euro l'anno - più del doppio di quello del Piemonte. Avvicinandoci la differenza aumenta ancora: considerando solo la zona della city il reddito arriva a oltre 300mila euro, ma si tratta di un campione di persone assai ristretto - tutt'altro che rappresentativo dei cittadini comuni.

PIL pro capite in Europa (valori in euro a parità di potere d'acquisto, anno 2014)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



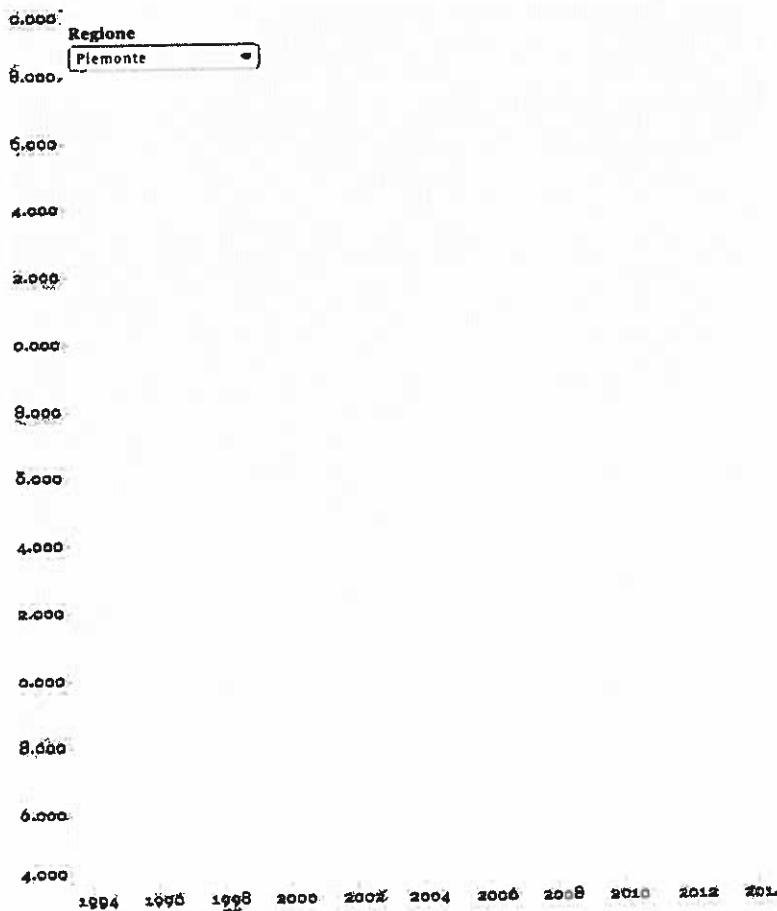
Viz Davide Mancino @davidemancino1 Fonte Eurostat

Troviamo invece l'esatto opposto nella regione bulgara di Severozapaden, i cui abitanti devono accontentarsi di 8200 euro l'anno. Subito dopo, fra le più povere, emerge a sorpresa un territorio francese: Mayotte. Difficile però definirlo Francia vera e propria perché si tratta di due isole nel bel mezzo dell'Oceano Indiano, a migliaia di chilometri dall'Europa: le uniche dell'area a rinunciare alla propria indipendenza in seguito a un referendum negli anni 70 e ancora oggi formalmente parte del paese transalpino.

### Lazio in caduta, il Trentino regge

Dall'inizio della crisi economica, nel 2008, l'Italia è diventata più povera e così, si capisce, le sue regioni. Questo però non significa che tutte abbiano perso allo stesso modo: secondo i dati Svimez - associazione per lo sviluppo del mezzogiorno - è il Lazio ad essere caduto più in fretta. I suoi abitanti hanno perso, in media, 7mila euro di reddito annuo a testa. Altre regioni ad aver sofferto molto - anche se non allo stesso livello - sono Molise e Umbria.

PIL pro capite nelle regioni italiane (valori in euro del 2010)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 109293

Viz Davide Mancino [@davidemancino1](#) Fonte [S1007](#)

Regge meglio invece il Trentino-Alto Adige, che riesce a contenere il calo a poco più di un migliaio di euro l'anno. Per capire la situazione complessiva va però considerato anche il livello di partenza: un conto è una perdita di questa entità per regioni tutto sommato benestanti, invece più pesante il carico dove già prima della crisi non si navigava esattamente nell'oro.



Alcuni diritti riservati.



TI È PIACIUTO QUESTO ARTICOLO?

ISCRIVITI ALLE NEWSLETTER LASTAMPA



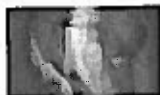
#### TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE



09/03/2016  
**Diventa un Clever Driver!**  
Entra nel mondo Ricaricar e paghi solo per i km che fai!



09/03/2016  
**Di addio alla noia! Sparta: il gioco già dichiarato 'Fenomeno del 2016'!**



**Perdi peso!**  
Esiste un metodo semplice che ti farà perdere 19 kg  
[medicreport.com](#)



**Milionario italiano**  
Svela il segreto per guadagnare 9500 € al mese in Borsa!  
Guarda questo video!



**Shock! Lui parla 7 lingue**  
Marco mostra il metodo per imparare lingue in 2 settimane!  
[www.notizie-di-oggi.com](#)

Pubblicità 4w

P.J.00486620016

| Copyright 2016

| Per la pubblicità

| Scrivi alla redazione

| Dati societari

| Privacy

| Cookie Policy

| Stabilimento

| Sede

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.